

LEADER

Il sole lassù in alto,
che fisso con lo sguardo,
un sogno che non tocco,
che la mano non può raggiungere.
Chissà se un giorno si andrà spegnendo,
se svanirà quando mi sveglio,
come non restare ancora dentro i miei occhi;
è un sogno così grande,
che mi fa voltar la testa.

Guardandomi allo specchio,
guardando l'altra gente,
nulla vedo di diverso,
io sono come loro,
siamo tutti uguali.
Se penso a ciò che fanno,
e osservo dove vanno,
anch'io ho le loro voglie,
la meta che è dinanzi,
anche se a volte sbaglio strada.
Allora non capisco perché mi credono diverso,
mi stimano importante,
mi vogliono davanti.

Qualunque cosa ho fatto,
devo essere primo,
avere le responsabilità anche di loro,
decidere su ciò che non conosco.
Essere cinico e senza degli affetti,
non piangere neanche con la morte,
mi hanno chiesto questo la famiglia,
e gliel'ho dato soffrendo più di tutti,
da solo, per non dover soffrire dinanzi a niente.
In ogni mio lavoro ho ricevuto stima,
dovevo esser d'esempio,
comandare sugli altri perché più forte,
a gente che in me crede,
perdendomi in un mare,
senza sapere dove trovare il porto.
L'amore mi ha chiesto sicurezza,
dei sentimenti che non si potevano scalfire,
la gioia di poter essere vivi,

**con ogni bacio dato,
bevevo sempre più dell'incertezza.**

**Non posso dire questo certo a loro,
gli cadrebbe addosso come il tetto,
ma io son l'unico a non credere di essere tutto questo,
vorrei viver come loro,
sono come gli altri,
ma forse la vita è un'immagine allo specchio,
chi sembra essere il primo,
in fondo è dietro a tutti.**

Porto S.Stefano, 29.01.86 © Malacarne Gian Carlo